

L'adesione evita le liste selettive del Fisco

La convenienza

La valutazione sullo sforzo richiesto deve considerare l'esclusione dai controlli

Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Con il varo del software del concordato preventivo biennale (Cpb), diventa ancora più attuale l'interrogativo relativo a quando e a chi può interessare aderire alla proposta concordataria.

La logica fa prevedere che guarderanno favorevolmente al sì al reddito concordato tutti coloro che prevedono di maturare un reddito tassabile effettivo negli anni oggetto di accordo preventivo più alto rispetto a quello proposto. In quest'ambito è chiaro che gioca un ruolo fondamentale l'attendibilità della previsione, anche se per il 2024 la proposta ha

ben poco di preventivo, dato che la scelta se accettare o no andrà formalizzata entro il prossimo 31 ottobre e quindi sostanzialmente a giochi quasi fatti per l'anno in corso. Ancor di più per i forfettari per i quali il primo concordato fruibile si applica su un anno solo: il 2024 appunto.

Per il resto delle partite Iva interessate la domanda sarà: concordo o non concordo? La risposta sarà molto influenzata dal costo stimato del concordato in termini di adeguamento reddituale (2024-2025) rispetto alla base storica. Il software ha spiegato la logica sottostante ai meccanismi di calcolo del reddito proposto. Adeguamento sostanzialmente al 10 nelle pagelle fiscali (determinato sugli indicatori applicabili al periodo d'imposta 2023) spalmato su due anni con ulteriori correzioni legate al previsto andamento 2024 e 2025 del Pil e degli indicatori macroeconomici e ulteriormente al trend storico dell'attività interessata. Se il l'andamento è stato positivo con un'ulteriore correzione al rialzo della

proposta; se negativo, invece, con una riduzione del reddito ipotizzato.

L'adeguamento al 10, per quanto spalmato su due anni, spaventa non poco chi parte da voti bassi o molto bassi. Costui, infatti, è probabile che si troverà di fronte a una proposta concordataria con un reddito o un valore della produzione netta per l'Irap, in decisa crescita rispetto alla base storica. Nella valutazione, però, è da ritenere che non vada apprezzato solo ed esclusivamente il costo dell'adeguamento al concordato, ma anche il contesto che ragionevolmente si va profilando nei prossimi anni. L'articolo 34 del Dlgs 13/2024 prevede, magari anche solo un po' minacciosamente, che i controlli fiscali si concentreranno sui soggetti che non aderiscono al concordato preventivo biennale. Quindi è comunque ragionevole pensare che chi non aderirà al Cpb, rischierà di più di essere controllato con l'inserimento nelle liste selettive del Fisco.

Il mondo delle partite Iva gravemente insufficienti Isa perché pre-

sentano parametri operativi anomali o dichiarano redditi distanti dal target atteso è piuttosto popolato. Spesso si tratta di soggetti con volumi modesti ma non ammessi al regime forfettario per dimensione o forma giuridica e che operano in settori visti con "sospetto", a causa dei frequenti rapporti commerciali con clienti privati. Questo segmento di contribuenti sarà chiamato a valutare con attenzione l'entità dello sforzo necessario per aderire alla proposta concordataria, soprattutto se l'atterraggio al 10 delle pagelle fiscali spalmato su due anni non sarà particolarmente traumatico pur partendo da un punteggio Isa 2023 modesto.

La "protezione" (non solo tecnico-normativa) che l'adesione al concordato offrirà rispetto alla scelta di restare nel gruppo dei non aderenti, potrebbe essere infatti un motivo per accettare. Fermo restando che comunque ogni caso dovrà essere opportunamente analizzato prima di decidere.